Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor ETS

Lunedì 15 aprile 2024

INDICE

Lunedì 15 aprile 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Imola. La Bcc sostiene le imprese. Ecco 10 milioni in aiuto.	CARLINO 13/04/24 CORRIERE 13/04/24
Ravenna. Marchi storici e innovazione. Conserve Italia guarda al futuro.	CARLINO 15/04/24
Ravenna. Surgital porta in tutto il mondo la pasta fresca congelata.	CARLINO 15/04/24
Ravenna. La Cassa: utile record e dividendo. "Sempre più vicini ai clienti".	CARLINO 14/04/24
Ravenna. Il rigassificatore. Completato il 70% delle opere a terra e il 30% di quelle a mare.	CARLINO 15/04/24
Forlì. La sfida del manifatturiero. Dopo il calo ora la tenuta.	CARLINO 13/04/24
Cesena. Salvagente per le aziende in crisi. Accordo per i "workers buyout" tra Legacoop Romagna e Cna Forlì-Cesena.	CARLINO 13/04/24
Cesena. Il settore costruzioni in provincia continua a crescere ma è al capolinea.	CORRIERE 15/04/24
Imola. Banca di Imola, sale l'utile. Sostegno a imprese e famiglie.	CARLINO 13/04/24
Imola. La Start-up del caffè. "Cialde ecosostenibili senza nessun incarto". Il Pnrr premia l'idea.	CARLINO 14/04/24
Romagna. Aut Aut dalla capitale del turismo. "Senza legge, stabilimenti chiusi".	CORRIERE 13/04/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Confcooperative Emilia-Romagna. Rieletto presidente Francesco Milza. Costi e inflazione, rebus salari. "Ma la leva è la contrattazione".	CARLINO 13/04/24
Case green, ok definitivo dell'Ue. L'Italia vota contro: "Costa troppo".	CARLINO 13/04/24
Industria, cala il fatturato: in un anno – 3,6%.	CARLINO 13/04/24
I tassi sui mutui scendono al 3,79%. Nei conti correnti 43 miliardi	CARLINO 14/04/24

in meno.	
Turisti del vino: 12 milioni nel 2024.	CARLINO 14/04/24
Banca Mediolanum, un aiuto per l'alluvione.	CARLINO 13/04/24
Patuelli: "Bene il governo su PagoPa, Bce non rinvii sui tassi".	SOLE 24 ORE 14/04/24
Gabbie bancarie sui conti: a Trento premi superiori tre volte rispetto a Napoli.	SOLE 24 ORE 14/04/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 13/04/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 13/04/24

La Bcc sostiene le imprese Ecco 10 milioni in aiuto

L'istituto vicino al territorio: soldi alle aziende associate a Confartigianato Importo massimo del finanziamento di 50mila euro per un totale di 60 mesi

Dieci milioni di euro per finanziamenti agevolati. A tanto ammonta il plafond costituto da La Bcc ravennate forlivese imolese a «ulteriore sostegno» delle imprese commerciali, turistiche e dei servizi. L'importo massimo finanziabile è di 50mila euro per una durata massima di 60 mesi. Le caratteristiche del finanziamento sono riservate a tutte le imprese, nuovi clienti Bcc, associate a Confartigianato Imprese Bologna Metropolitana.

«**La Bcc** conferma la propria attenzione alle imprese meno dimensionate, che più soffrono le importanti tensioni economiche del momento e rafforza in questo modo la collaborazione con l'associazione nel favorire l'accesso a idonee risorse finanziarie», è il commento del direttore generale della Bcc ravennate forlivese e imolese, Gianluca Ceroni.

«**Come** Confartigianato apprezziamo molto lo spirito del Credito cooperativo ravennate forlivese e imolese – aggiunge Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana – di essere vicino al mondo dell'artigianato, nella consapevolezza che l'impresa rappresenta una componente importante del tessuto sociale ed economico. La nostra associazione è protagonista nelle piccole comunità allo stesso modo come lo è il Credito cooperativo, e la sua lunga storia ce lo dimostra. Vogliamo unire le nostre forze per un progetto comune di valorizzazione del tessuto sociale del territorio, sostenendo le imprese dislocate nel circondario imolese».

Da sinistra: Amilcare Renzi, Alessandro Ginnasi, Massimo Pirazzoli, Federica Guerrini e Gianluca Ceroni, rappresentanti di Confartigianato e Bcc

Nelle parole dell'imolese Renzi, si apre una «rinnovata fase di sinergia perché entrambi siamo convinti del protagonismo della piccola comunità. L'obiettivo comune – conclude il segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana – è di operare per far vivere i nostri borghi e i quartieri delle città, garantendo la presenza delle attività senza le quali molte realtà rischierebbero di spegnersi».

Per maggiori informazioni e per avviare la pratica di finanziamento si può contattare l'Ufficio credito di Confartigianato Bologna Metropolitana al numero verde 800.533060. In estrema sintesi, la forma tecnica della convenzione è un mutuo chirografario, mentre la finalità per le quali può essere ottenuto sono sia l'investimento che la liquidità. L'importo massimo finanziabile è invece di 50mila euro. La durata massima del finanziamento (a tasso fisso) è di 60 mesi.

UNA PARTNERSHIP FORTE

«Rinnoviamo la sinergia perché la piccola comunità è protagonista»

Confartigianato e Bcc, accordo per un plafond di 10 milioni

Per un ulteriore sostegno alle imprese commerciali, turistiche e dei servizi associate

Amilcare Renzi, Alessandro Ginnasi di Confartigianato, Massimo Pirazzoli, Federica Guerrini, Gianluca Ceroni della BCC ravennate forlivese e imolese

IMOLA
Dalla Bcc ravennate forlivese imolese un plafond di 10 milioni di euro per finanziamenti agevolati a ulteriore sostegno delle imprese commerciali, turistiche e dei servizi. L'importo massimo finanziabile è di 50mila euro per una durata massima di 60 mesi, condizioni riservate a tutte le imprese, nuovi clienti Bcc, associate a Confartigianato imprese Bologna Metropolitana. «La Bcc - è il commento del direttore generale della banca Gianluca Ceroni - conferma la propria attenzione alle imprese meno dimensionate, che più soffrono le importanti tensioni economiche del momento e rafforza in questo modo la collaborazione con l'Associazione nel favorire l'accesso a idonee risorse finanziarie». «Come Confartigianato apprezziamo molto lo spirito del Credito cooperativo ravennate forlivese e imolese di essere vicino al mondo dell'artigianato, nella consapevolezza che l'impresa rappresenta una componente importante del tessuto sociale ed economico - aggiunge Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Vogliamo unire le nostre forze per un progetto comune di valorizzazione del tessuto sociale del territorio, sostenendo le imprese dislocate nel circondario imolese».

Made in Emilia-Romagna Imprese

I NUMERI

Quattordicimila soci e un miliardo di fatturato

Conserve Italia è un Gruppo cooperativo con sede a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna. Leader in Italia nella trasformazione alimentare, associa oltre 14mila produttori agricoli italiani riuniti in 39 cooperative e lavora 600 mila tonnellate di frutta, pomodoro e vegetali in 12 stabilimenti produttivi (di cui 9 in Italia, 2 in Francia e 1 in Spagna). Il fatturato consolidato dell'esercizio 2022-23 è di 1,14 miliardi di euro. Conserve Italia dà lavoro in Italia e all'estero a circa 3 mila persone tra addetti fissi e stagionali.

Il consorzio investe nella transizione digitale

Nei campi arrivano sensori e stazioni meteo

di **Letizia Magnani**

Marchi storici e innovazione Conserve Italia guarda al futuro

LA CAMPAGNA LARGA, ampia, materna dell'Emilia-Romagna è quel luogo magico che si riempie di fioriture e odori ricchi di frutta e verdura nei mesi più caldi dell'anno, ma è anche il luogo nel quale l'impresa ha trovato nella cooperazione la sua vocazione più profonda. Fra le più belle storie di cooperazione c'è senza dubbio quella di Conserve Italia, un gruppo cooperativo nato a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna e cresciuto tanto, sapendo cambiare guardando ogni volta al futuro. Con un fatturato che supera il miliardo di euro, 14 mila soci produttori e 3 mila dipendenti è senza dubbio un punto di riferimento del Made in Italy in Italia e nel mondo. «Il connubio tra azienda di marca e modello cooperativo è la migliore garanzia per la salvaguardia e la promozione delle eccellenze Made in Italy», dice Maurizio Gardini (**nella foto**), presidente di Conserve Italia e Confcooperative. «Mi considero un imprenditore agricolo a tutti gli effetti, a volte arrivo in ufficio con le scarpe sporche di terra, perché non manco mai di andare in campagna». Gardini è alla guida di un Gruppo cooperativo con marchi che hanno scritto la storia del Made in Italy, come Cirio, fondato nel 1856 a Torino da quel pioniere dell'industria alimentare che è stato Francesco Cirio da quale sono nate le conserve di pomodoro e legumi, Yoga, presente dal 1946 e leader nei succhi di frutta, comparto dove dal 1947 è presente anche Derby, poi Derby Blue, senza dimenticare Jolly, poi Jolly Colombani, che proprio quest'anno festeggia i 100 anni. Avere marchi storici in portfolio è un vero orgoglio per Gardini. «I nostri marchi iscritti nel Registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale istituito al ministero delle Imprese e del Made in Italy sono tanti – precisa – Contiamo di inserire in tempi brevi anche Valfrutta, il marchio con cui è nata Conserve Italia e che si appresta a festeggiare i 50 anni».

Gardini, cosa contraddistingue un'azienda di marca dalle altre nella promozione del Made in Italy?

«Le aziende di marca hanno una missione più a lungo termine rispetto alle altre. Non possono ragionare solo guardando al breve o medio periodo, hanno la responsabilità di sostenere marche che – come nel nostro caso - hanno contribuito a scrivere la storia di decine di milioni di famiglie e rappresentano un insieme di valori ormai parte integrante del vissuto del Paese. Le marche sono un patrimonio intergenerazionale che va sempre rinnovato ma con le radici ben salde in una lunga e spesso gloriosa tradizione. Pensiamo a Cirio, marca nata prima che ancora fosse costituita l'unità d'Italia, arrivata fino ad oggi in oltre 160 anni di storia con molte vicissitudini, ma ancora elemento di identificazione per tantissime persone. Non a caso abbiamo voluto celebrare proprio Cirio in occasione della mostra Identitalia organizzata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e allestita a Palazzo Piacentini».

In cosa il modello di impresa cooperativa, coniugato con l'azienda di marca, può eccellere?

«Grazie alla cooperazione e al suo modello di proprietà diffusa e condivisa tra migliaia di agricoltori, le nostre eccellenze sono un patrimonio indisponibile, restando saldamente nelle mani della filiera italiana che non delocalizza le sue produzioni all'estero».

Parliamo di Conserve Italia?

«Un grande consorzio composto da 39 cooperative agricole con oltre 14.000 soci alle spalle che ogni anno conferiscono più di mezzo milione di tonnellate di frutta, legumi, cereali e pomodoro per la trasformazione industriale. I nostri tecnici agricoli, insieme a quelli delle cooperative, assistono i produttori accompagnandoli dalla programmazione alla semina fino alla raccolta. Abbiamo iniziative, come i progetti di filiera per impianti programmati di frutta, grazie alle quali assicuriamo un reddito minimo garantito agli agricoltori con contratti pluriennali, dando così stabilità e certezze alla filiera. La nostra base sociale esprime la governance del Gruppo cooperativo, siamo quindi un'azienda saldamente in mano ad una proprietà cooperativa; tutto questo ci rende diversi, non scalabili, più lungimiranti, perché non ci interessano fondi che forniscono grandi capitali per poi andarsene dopo 5-6 anni una volta remunerato l'investimento. Per questo ritengo che il connubio tra azienda di marca e modello cooperativo sia la migliore garanzia per la tutela e la promozione del Made in Italy, perché assicura che la marca rimanga saldamente ancorata al suo territorio e alla sua comunità di riferimento».

Come valorizzate questa doppia vocazione?

«Investendo a tutti i livelli per valorizzare la nostra filiera. Gli esempi sono diversi. Abbiamo approvato l'anno scorso un Piano di investimenti da 86,6 milioni di euro. L'obiettivo è quello di traghettare l'azienda verso la transizione digitale ed ecologica, migliorando efficienza, sostenibilità e produttività dei nostri stabilimenti».

La vostra è però anche una vocazione orientata all'innovazione, giusto?

«Decisamente sì. Penso ai progetti di innovazione digitale e tecnologica in agricoltura, a partire da quello più recente: la più grande rete di monitoraggio agronomico in Italia realizzata con xFarm, che coinvolge 200 aziende agricole di nostri soci frutticoltori romagnoli per oltre 700 ettari dove abbiamo installato 600 dispositivi come stazioni meteo, sensori di umidità del suolo o bagnatura foglie fornendo all'agricoltore, tramite app su smartphone, informazioni dettagliate a supporto delle sue decisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLOSSO DEI SAPORI MADE IN ITALY

Il marchio più longevo di Conserve Italia è Cirio, la cui origine risale al 1856, ed è legata al pioniere delle conserve Francesco Cirio. Tra i marchi di Conserve Italia più conosciuti dai consumatori c'è anche Yoga, nato nel 1946 a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna e alfiere della migliore frutta italiana

Made in Emilia-Romagna Imprese

CA'PELLETTI

Ricavi boom per le locande in stile romagnolo

Ca'Pelletti, il brand di locande in stile romagnolo di Surgital presenti in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana, ha chiuso il 2023 con una crescita dei ricavi del +39% sul 2022 con un fatturato pari a 5,8 milioni di euro. In aumento anche il numero dei coperti, 400mila contro i 298mila dell'anno precedente. Per ora Ca'Pelletti si svilupperà nel Centro e Nord Italia, ma l'obiettivo è andare oltreconfine, un passaggio non immediato, ma naturale, visto che Surgital vanta già un'importante presenza in oltre 60 Paesi.

Da piccolo laboratorio artigianale nel Ravennate è diventata oggi il primo produttore italiano del settore

di **Giorgio Costa**

Surgital porta in tutto il mondo la pasta fresca congelata

LA STORIA di Surgital nasce oltre 40 anni fa da una grande passione per la pasta fresca e la geniale idea di conservarla surgelandola. Così Surgital si è evoluta investendo in innovazione fino a diventare la prima azienda italiana produttrice di pasta fresca surgelata, piatti pronti surgelati e sughi in pepite surgelati per la ristorazione, il catering e il canale bar. Il tutto partendo da un piccolo laboratorio artigianale, a Lavezzola in provincia di Ravenna. Surgital ha portato la genuinità dei suoi prodotti su scala industriale, coniugando ciò che meglio rappresenta il valore del Made in Italy. La storia di Surgital è sostanzialmente legata a quella di due persone: Romana Tamburini, la «signora della pasta fresca» made in Romagna, fondatrice e presidente (lo scorso anno ha ricevuto il premio «Imprenditore dell'Anno» nella categoria «Tradizione Italiana» da parte di Ernst & Young) ed Edoardo Bacchini, marito e amministratore delegato, con la passione per la meccanica. Nel 1984 Edoardo Bacchini ha l'intuizione vincente e brevetta la prima macchina industriale per i garganelli, capace di riprodurre in maniera automatizzata i gesti della lavorazione a mano, portando, poi, alla nascita nel 1990 di Laboratorio Tortellini, primo insediamento industriale di 1.000 metri quadri di superficie destinato ad evolvere ulteriormente e diventare poi nel 1996 Surgital. Comincia a essere evidente che il canale della ristorazione è in mutamento: nascono nuove tipologie di locali e di servizio ed emerge un grande potenziale di crescita. Da qui la riflessione sul problema della deperibilità del fresco e sul fatto che il modo più sicuro di conservare e assicurare lunga vita ai prodotti è la catena del freddo e così si sceglie la via della surgelazione industriale che, a fronte di importanti investimenti, porta Surgital a diventare leader di settore.

Oggi l'azienda esporta in oltre 60 Paesi ed è il punto di riferimento dei professionisti della ristorazione. Nel 2023, le esportazioni hanno evidenziato una crescita del 16% rispetto all'anno precedente, confermando il successo dell'espansione internazionale dell'azienda. Il mercato principale è quello dell'Unione Europea ma resta centrale anche il mercato nord americano dove è attiva una filiale diretta, Surgital America; «l'obiettivo per i prossimi anni – spiega Massimiliano Bacchini (**nella foto sopra**), direttore commerciale e membro del consiglio di amministrazione – è quello di rafforzare la nostra presenza e la distribuzione nei mercati considerati strategici e dal maggior potenziale per i nostri prodotti: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti. Il 2023 è stato un anno molto positivo per Surgital. Il fatturato di gruppo è stato pari a 123 milioni di euro, oltre il 15% in più sul 2022 e sono i più alti mai raggiunti. L'ottima performance sicuramente è da attribuire anche al contesto generale che ha visto una ripresa del mercato OOH (out of home). L'utile netto di esercizio per il 2023 è stato pari a 11,8 milioni, con Ebtda pari a 21,5 milioni, pari al 18% dei ricavi che tra il '21 e il '23 hanno visto un incremento superiore al 50%. «E per il prossimo triennio – conferma Massimiliano Bacchini – il piano industriale prevede l'ambizioso obiettivo di raggiungere la quota di 150 milioni di euro di ricavi entro il 2025».

In Surgital oggi lavorano oltre 350 dipendenti in sede, che arrivano a 500 a livello di Gruppo e si producono ogni giorno 175 tonnellate di pasta fresca, 90mila piatti pronti monoporzione e 30 tonnellate di sughi e salse pronti. Oggi la superficie produttiva del sito di Lavezzola è di 35mila metri quadri, su un'area totale di 200mila, e sono attive 34 linee di produzione completate da 70mila metri cubi di celle frigorifere e un magazzino da 14mila posti pallet. Il piano di triennale 2023-2025 prevede un investimento di circa 20 milioni per impianti e strutture destinati a proseguire il potenziamento della capacità produttiva dello stabilimento di Lavezzola attraverso l'inserimento di nuove linee per pasta ripiena, piatti pronti e sughi pronti, oltre a diverse migliorie nei processi di confezionamento su linee già esistenti.

Ulteriori aree di investimento riguardano la componente energetica del plant: l'ammodernamento della centrale di trigenerazione già esistente, su cui sono stati previsti diversi interventi per migliorare l'efficienza in chiave di riduzione dei consumi globali. Ad inizio 2023 è stato installato un nuovo motore, di potenza 4,6 KW/ora, che ha apportato un avanzamento tecnologico rilevante. Permetterà infatti di regolare e ottimizzare i consumi di metano ed energia elettrica in base alle necessità di produzione aziendale. Un nuovo impianto fotovoltaico in costruzione, arriverà a raggiungere una potenza massima di produzione di energia elettrica di 2,4 MW/ora. L'obiettivo cui si punta è l'autosufficienza energetica dello stabilimento di Lavezzola, con una capacità di autoproduzione di 8 MW/ora. La voce «tecnologia» da sempre è oggetto di importanti investimenti per l'azienda. In primis questo significa impianti che producono: quindi impastano, mescolano, danno forma alla pasta fresca, ai sughi, ai piatti pronti. In queste fasi la competenza dei professionisti pastai monitora, supervisiona, regola il lavoro delle macchine che quanto più possibile riproducono il gesto umano, su larga scala. Non solo produzione, anche conservazione grazie alla tecnologia. Fin dall'inizio della sua avventura Surgital ha scelto di utilizzare il freddo come unico alleato per preservare la qualità di prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

210

Sono i progetti di sviluppo prodotto presi in carico nel 2022; 44 (21%) conclusi positivamente. Investiti 5 milioni in tre anni

EXPORT IN AUMENTO DEL 16%

Surgital esporta in oltre 60 Paesi ed è il punto di riferimento dei professionisti della ristorazione. Nel 2023 le esportazioni hanno evidenziato una crescita del 16% rispetto all'anno precedente, confermando il successo dell'espansione internazionale dell'azienda. Il mercato principale è quello dell'Ue, ma resta centrale anche il mercato nord americano

IL PIANO INDUSTRIALE

Previsti 20 milioni di investimenti per impianti e strutture destinati a proseguire il potenziamento della capacità produttiva dello stabilimento di Lavezzola

La Cassa: utile record e dividendo «Sempre più vicini ai clienti»

Ravenna, l'assemblea approva all'unanimità i risultati del 2023. Le strategie del presidente Patuelli

di **Giorgio Costa**
RAVENNA

Una banca impegnata per le «modernizzazioni tecnologiche» ma che «mantiene e rafforza la rete delle filiali per permettere a ciascun cliente di scegliere di volta in volta, giorno per giorno e minuto per minuto, quale canale scegliere, fisico o digitale, per effettuare operazioni».
Lo ha ribadito il presidente de La Cassa di Ravenna Antonio Patuelli, presentando i dati del bilancio 2023 al Teatro di Comunale di Russi (Ravenna). La continua libertà di scelta per tutti i clienti è, infatti, una strategia fondamentale del modo di essere della Cassa di Ravenna, premiata da Altroconsumo con cinque stelle, il punteggio massimo. E i dati indicano un utile netto cresciuto a oltre 32 milioni di euro (+14,2%) e un dividendo, aumentato rispetto al 2023, di una azione ogni 30 possedute (senza oneri fiscali per l'azionista) o, a richiesta, in contanti, di 51 centesimi di euro per azione (+15,91% ma con oneri fiscali). La raccolta diretta è aumentata a 4.809 milioni di euro (+3,1%), quelle indiretta ha raggiunto i 5.454 milioni (+6,6%) mentre gli impieghi ammontano a 3.283 milioni (-2,5%), risentendo della riduzione della domanda.
L'Assemblea della Cassa di Ravenna spa ha approvato all'unanimità i risultati individuali della Cassa e consolidati di Gruppo relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, presentati dal direttore generale Nicola Sbrizzi. Il gruppo comprende oltre alla capogruppo La Cassa di Ravenna Spa, la Banca di Imola Spa, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa e tre società di prodotti e servizi con sedi a Ravenna, Imola e Milano e una società a controllo congiunto, la Consultinvest Asset Management SGR Spa con sede a Modena. I dati relativi ai coefficienti patrimoniali di Vigilanza al 31 dicembre 2023 confermano e rafforzano ulteriormente l'elevata patrimonializzazione del Gruppo: il CET 1 Ratio della Cassa è del 20,49% e di Gruppo è del 15,89%, più del doppio del 7,85% richiesto dalle Autorità al Gruppo Cassa nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale SREP. Il Total Capital Ratio è cresciuto per la Cassa al 21,83% e per il Gruppo al 17,42%, rispetto al 12,05% richiesto dalle Autorità. «Austerità, lungimiranza, sana e prudente gestione, forte sensibilità etica e per la legalità sempre sono le premesse indispensabili dei successi presenti e futuri della Cassa di Ravenna e sono i caposaldi della gestione della banca», ha detto il presidente Antonio Patuelli.
Il Gruppo, da parte sua, ha raggiunto un utile netto consolidato di 41,5 milioni di euro (+27,74%), risultato record nella sua storia. Anche la qualità del credito migliora e il totale di tutti i crediti deteriorati netti (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) è del 2,1% del totale degli impieghi netti. Infine, l'assemblea ha provveduto all'integrazione del collegio sindacale nominando Sindaco effettivo l'avvocata Caterina Guzzinati di Ferrara.

Antonio Patuelli, presidente de La Cassa di Ravenna, premiata da Altroconsumo con cinque stelle

LINEE GUIDA

«Austerità, lungimiranza, sana e prudente gestione, sensibilità etica e per la legalità sono le premesse indispensabili dei successi presenti e futuri»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rigassificatore
Completato il 70% delle opere a terra e il 30% di quelle a mare

Da febbraio si lavora allo smantellamento della piattaforma Petra che verrà seguito dall'installazione, nella prima settimana di maggio, delle strutture per la nuova piattaforma in Adriatico

Vanno avanti i lavori per il rigassificatore

Avanzano secondo la tempistica programmata i lavori per il rigassificatore. Lo stato di avanzamento dei lavori è pari a circa il 70% delle opere a terra e a circa il 30% delle opere a mare. Da febbraio si sta lavorando allo smantellamento della piattaforma Petra che verrà seguito dall'installazione, nella prima settimana di maggio, delle strutture per la nuova piattaforma in mare. I lavori per la diga dureranno circa 27 mesi con previsione di inizio a giugno. La posa della condotta sottomarina avrà luogo nel mese di giugno 2024. Intanto, proprio di recente, ICOP, società di ingegneria del sottosuolo e tra i principali operatori europei in ambito fondazioni speciali e microtunneling, ha completato i lavori infrastrutturali per la realizzazione, per i committenti Snam e Saipem, dei 1.300 metri di microtunnel di collegamento fra il metanodotto offshore e quello onshore della rete nazionale. Inoltre, la nave Yudin, che per conto della Micoperi (parte del raggruppamento di imprese impegnate nei lavori insieme a Saipem e Rossetti) avrà il compito di svolgere alcune operazioni necessarie alla nuova piattaforma del rigassificatore BW Singapore di Snam, ha superato indenne il Mar Rosso e, successivamente, lo stesso canale di Suez e si trova ora nel Mediterraneo alla volta di Ortona. Il «cuore» del rigassificatore sarà rappresentato dalla BW Singapore, acquistata da Snam per circa 367 milioni di euro, che può operare sia come nave metaniera per il trasporto del gas naturale liquefatto (GNL) sia come FSRU. La nave, costruita nel 2015, ha una capacità di stoccaggio di circa 170.000 metri cubi di gas naturale liquefatto e una capacità di rigassificazione di circa 5 miliardi di metri cubi all'anno. La FSRU, al fine di garantire la massimizzazione dell'utilizzo della propria capacità di rigassificazione, sarà ubicata al largo delle coste di Ravenna, a circa 8 chilometri di distanza da Punta Marina. Si prevede che la FSRU, dopo essere stata allacciata ai metanodotti on-shore e off-shore (attualmente in costruzione) ed essere così collegata alla rete nazionale di trasporto del gas, inizi ad operare a Ravenna nel corso del 2025. L'investimento è di circa un miliardo e 25 milioni arriveranno da Snam alla città di Ravenna sotto forma di compensazioni e mitigazioni.

Nel momento di maggiore intensità, saranno al lavoro sul progetto 1.200 persone e rilevanti sono le ricadute per il territorio ravennate: sono coinvolti più di cento fornitori provenienti dalla provincia di Ravenna e dalla regione mentre sono stati assegnati contratti a imprese del territorio ravennate per più di 300 milioni, con Rosetti Marino e Micoperi in prima fila. Come disse Stefano Venier, amministratore delegato di Snam, emerge la centralità della città nella strategia energetica nazionale. «Il rigassificatore a Ravenna serve perché la guerra in Ucraina ci ha insegnato che dobbiamo diversificare le nostre fonti di approvvigionamento e la rigassificazione è perfetta visto l'elasticità che consente quanto a provenienza geografica del gas. Attualmente il gas che proviene da questa fonte vale circa 28 miliardi metri cubi che coprono oltre il 35% del consumo nazionale. E a Ravenna la nave che stiamo installando ha una capacità di 5 miliardi di metri cubi l'anno».

Intanto, va avanti anche il cantiere per la cattura dell'anidride carbonica e lo stoccaggio nei giacimenti di metano dismessi attraverso il progetto Ravenna CCs, una joint venture paritetica tra Eni e Snam. L'hub di Ravenna diventerà il sito di riferimento del Mediterraneo per lo stoccaggio permanente della CO2 con una capacità totale ad oggi valutata in oltre 500 milioni di tonnellate. L'avvio della Fase 1 del progetto CCS Ravenna è previsto entro il 2024 con l'iniezione e lo stoccaggio permanente - nel giacimento esausto di gas di Porto Corsini mare ovest, situato al largo di Ravenna - di un quantitativo di CO2 che può arrivare fino a 25 mila tonnellate all'anno. La CO2, in particolare, sarà catturata dalla centrale a gas di Casal Borsetti di Eni. La successiva fase industriale sarà avviata a partire dal 2027 e permetterà anche alle industrie energivore interessate di catturare e stoccare la loro CO2. Entro il 2030 sarà possibile raggiungere una capacità di stoccaggio di 4 milioni di tonnellate all'anno al 2030; successivamente ulteriori espansioni potranno portare i volumi a più di 16 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, in base alle richieste provenienti dal mercato.

Giorgio Costa

Stoccaggio CO2

IL CANTIERE

La cattura dell'anidride carbonica

Sta andando avanti anche il cantiere per la cattura dell'anidride carbonica e lo stoccaggio nei giacimenti di metano dismessi attraverso il progetto Ravenna CCs, una joint venture paritetica tra Eni e Snam.

L'hub di Ravenna diventerà il sito di riferimento del Mediterraneo per lo stoccaggio permanente della CO2 con una capacità totale ad oggi valutata in oltre 500 milioni di tonnellate.

L'avvio della Fase 1 del progetto CCS Ravenna è previsto entro il 2024 con l'iniezione e lo stoccaggio permanente - nel giacimento esausto di gas di Porto Corsini mare ovest, situato al largo di Ravenna - di un quantitativo di CO2 che può arrivare fino a 25 mila tonnellate all'anno.

La CO2 sarà catturata dalla centrale a gas di Casal Borsetti di Eni.

La sfida del Manifatturiero
Dopo il calo ora la tenuta

I dati della Camera di commercio per gli ultimi 12 mesi indicano la frenata della produttività (-1,6%) ma anche vari comparti di nuovo in progresso

di **Gianni Bonali**

Il settore manifatturiero è un comparto centrale nel tessuto economico locale e viene quindi costantemente monitorato. «Si tratta di un comparto di grande rilievo – dichiara Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna –, soprattutto per la creazione di valore aggiunto. Nonostante la complessità dello scenario e le molte incognite, come domanda mondiale debole, fluttuazione del costo dell'energia, crescita dei tassi di interesse e difficoltà nel reperire manodopera qualificata, le nostre imprese stanno dimostrando capacità di tenuta e di sviluppo».

I dati 2023 mostrano una diminuzione tendenziale e media degli indicatori di produzione, fatturato e ordinativi. «Qui sta la sfida del nostro sistema economico – prosegue Battistini –: per migliorare la produttività l'elemento centrale è l'innovazione. L'osservazine delle performance del settore nel lungo periodo conferma il ruolo strategico dell'innovazione e delle nuove tecnologie, oltre che dell'internazionalizzazione e della capacità di esportare».

Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna

Il 2024 per le imprese romagnole ha esordito tra attese e incognite: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di Pil pre-Covid, dall'altro il rallentamento della produzione industriale che aveva posto al termine del 2022 aspettative di sostanziale stabilità. Nel maggio scorso infatti i gravi eventi alluvionali hanno impattato sulle previsioni e sulle aspettative degli operatori, rendendo negative le dinamiche congiunturali degli ultimi dodici mesi (-1,6%. «Tuttavia il bilancio complessivo del 2023 – afferma il presidente dell'ente camerale – evidenzia come le imprese abbiano saputo reagire recuperando, in buona parte, i livelli produttivi perduti. Le previsioni restano comunque improntate alla prudenza e a una stazionarietà produttiva, anche considerato l'elevato grado di incertezza del quadro economico e geopolitico».

A fine 2023 risultano attive 3.319 imprese manifatturiere in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,3% del totale. In termini di addetti a queste imprese, il settore locale incide per circa un quarto (il 24,5%), valore inferiore a quello regionale (26,7%), ma superiore al nazionale (20,4%). Così i vari comparti: andamento positivo per Chimica e plastica (+2,2%), Macchinari (+1,0%), Altre industrie (+6,8%); stabile per Confezioni (+0,2%) e Alimentare -0,6%); negativo per Calzature (-12,2%), Legno (-5,3%), Prodotti in metallo (-1,7%) e Mobili (-9,4%).

La percentuale media dei ricavi generati per esportazioni si è attestata al 21% del fatturato complessivo, in diminuzione rispetto al 2022. I comparti con più incidenza dell'export sul fatturato si confermano Macchinari (51%) e Mobili (48,9%).

Salvagente per le aziende in crisi
Accordo per i 'workers buyout'

Legacoop Romagna e Cna Forlì-Cesena hanno sottoscritto un protocollo per la conversione in cooperative

Salvare le aziende che rischiano di chiudere attraverso una cooperativa di dipendenti. Legacoop Romagna e Cna Forlì-Cesena firmano un accordo paritario per incentivare ai workers buyout (wbo), uno strumento che gode di particolari agevolazioni normative e fiscali. I wbo, infatti, non vengono utilizzati solo in caso di crisi di impresa, ma anche quando si presentano difficoltà di passaggio generazionale. Secondo Unioncamere Emilia-Romagna sono circa 3.000 le imprese romagnole che nel breve-medio periodo dovranno affrontare un ricambio del gruppo dirigente, in particolare in collina e nell'entroterra. Il protocollo prevede dunque la costituzione di un gruppo di lavoro comune, composto da esperti delle due associazioni, che avrà il compito di analizzare la fattibilità dei progetti di conversione in cooperativa da parte dei lavoratori interessati. Il team si occuperà di supportare la redazione dei piani industriali, fornire consulenza e rapportarsi con gli enti preposti, attivando le rispettive strutture di servizi. Le aziende che si costituiranno in seguito a questo percorso aderiranno a entrambe le organizzazioni e accederanno ai servizi forniti mprese sulla base di accordi definiti caso per caso. L'accordo prevede anche l'organizzazione di attività ed eventi sul territorio per diffondere le opportunità offerte da questa soluzione.

La firma dell'accordo tra Legacoop Romagna e Cna Forlì-Cesena: i workers buyout godono di agevolazioni fiscali e normative

È «la naturale evoluzione delle attività che abbiamo svolto finora, anche perché il workers buyout è uno strumento che ha dimostrato di funzionare concretamente in caso di problematiche relative alla continuità di impresa», sottolineano i presidenti di Legacoop Romagna e Cna Forlì-Cesena Paolo Lucchi e Lorenzo Zanotti. Occorrono però «condizioni precise affinché queste operazioni abbiano successo», aggiungono: un approccio corretto al mercato, il supporto continuativo da parte delle associazioni di riferimento e la valutazione sistematica degli indicatori economici, finanziari, giuridici e umani che stanno alla base della nuova azienda. «Grazie a questo protocollo – concludono Lucchi e Zanotti- forniremo un servizio ancora più incisivo in tutti questi campi».

CESENA

ANALISI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il settore costruzioni continua a crescere ma è al capolinea

In provincia fatturato cresciuto del 4,3% negli ultimi dodici mesi e lavoratori in aumento dell'8% nel 2023

CESENA

Il settore costruzioni è cresciuto per il terzo anno consecutivo. Emerge da un'analisi fatta dalla Cameta di commercio della Romagna, il cuoi presidente Carlo Battistini mette però tutti in guardia per il futuro: «Nell'anno in corso è prevista una brusca frenata, influenzata sia dal mancato apporto espansivo della manutenzione straordinaria, sia dalla cessazione del meccanismo della cessione del credito-sconto in fattura». Poi aggiunge: «Vista la sua particolare capacità di attivare forti incrementi di ricchezza e di impattare su numerosi comparti di produzione, il settore va osservato con particolare attenzione e sostenuto verso una maggiore innovazione. Anche qui bisogna fare i conti con i cambiamenti in atto: ai criteri di sicurezza devono essere affiancati anche attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. In questa direzione, negli ultimi anni in edilizia sono state introdotte molte tecnologie innovative, sono usati materiali sempre più sostenibili e c'è una gestione energetica più intelligente. Tecnologie evolute, compresa l'intelligenza artificiale, possono portare vantaggi significativi alle imprese: essere di supporto per ottimizzare l'uso delle risorse, contribuendo a ridurre i tempi di progettazione e dei costi, ma anche per migliorare la sicurezza nei cantieri».

Il cantiere per la costruzione delle abitazioni del nuovo quartiere Novello

Nella provincia di Forlì-Cesena il comparto delle costruzioni ha chiuso il 2023 con un aumento del valore aggiunto del 2,7% e una contestuale crescita delle unità di lavoro dell'8%. Per il 2024, le ultime previsioni indicano un'inversione di tendenza per quanto riguarda la ricchezza creata (-2,7%) e un rallentamento circa le unità di lavoro (+1,2%).

A fine 2023 si contano 5.546 imprese edili attive: rispetto a dicembre 2022 lo stock è diminuito (-4,9%) in misura maggiore rispetto a quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-2,7%), con una variazione peggiore di quella regionale (-2,2%) e in controtendenza alla nazionale (+0,2%).

Il 96,2% delle imprese di questo settore ha una dimensione media tra uno e cinque addetti e il 65,8% sono ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 19,8%. Inoltre, in ben l'80,4% dei casi la categoria d'appartenenza è quella artigiana.

Gli stranieri rappresentano il 21,9% degli imprenditori e in gran parte (42,8% del totale dei non italiani) sono albanesi.

Il fatturato è cresciuto del 4,3% negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti, un dato migliore di quello regionale (+1,9%).

Sempre nel 2023, la cassa integrazione autorizzata è calata del 3,8% rispetto al 2022, anche se con valori ancora superiori a quelli rilevati nel 2019.

Per quel che riguarda il dinamismo del mercato immobiliare, i dati più recenti a disposizione indicano che in provincia il segmento residenziale è cresciuto del 2,5% (su scala regionale +1,8%) in termini di numerosità di transazioni dal 2021 al 2022 e le quotazioni medie sono calate dello 0,2%.

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità il bilancio 2023, ok alla distribuzione di un dividendo di 80 cent per azione. Tamburini presidente e Patuelli vice

Banca di Imola, sale l'utile. Sostegno a imprese e famiglie

IMOLA

Nella sala polivalente della Banca di Imola si è tenuta, presieduta dal presidente Giovanni Tamburini, l'assemblea ordinaria dei soci della Banca di Imola spa, appartenente al gruppo La Cassa di Ravenna, presente il presidente della capogruppo, Antonio Patuelli. L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio d'esercizio 2023, chiuso con un utile lordo di 15,62 milioni (+46,23%), dopo le necessarie rettifiche, i più che prudenziali accantonamenti e nonostante i costi straordinari per i salvataggi di banche concorrenti disposti dalle autorità, per 1,891 milioni (+0,83%). L'utile netto è cresciuto a 10,187 milioni (+44,93%). L'assemblea ha deliberato all'unanimità la distribuzione di un dividendo di 80 centesimi per azione, in ulteriore crescita. La raccolta diretta da clientela è salita a 1.637 milioni (+4,56%), la raccolta indiretta a 2.197 milioni (+6,68%) e il risparmio gestito ha raggiunto 1.144 milioni. La raccolta complessiva da sola clientela è stata di 3.834,7 milioni (+ 5,8%). Consistente il sostegno alle attività economiche di imprese e famiglie, con impieghi a 835,8 milioni. L'assemblea all'unanimità ha eletto il nuovo cda, in carica per il prossimo triennio. Tamburini e Patuelli sono stati confermati presidente e vice. Alberto Domenicali è presidente onorario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità il bilancio d'esercizio 2023 della Banca di Imola spa, che ha fatto registrare una crescita degli utili

SUCCEDE IN CITTÀ
Innovazione e servizi

La Start-up del caffè «Cialde ecosostenibili senza nessun incarto» Il Pnrr premia l'idea

Compopack rientra tra sette realtà innovative a livello regionale
Il socio fondatore Steve Lowe: «Un orgoglio questo riconoscimento»
Capsule con materiale organico, il progetto nell'acceleratore di imprese

Da sinistra l'ingegnere Luigi Travaglio (Sales & Mktg), il dottor Massimo Casadio (Socio Compopack) e Steve Lowe (Socio fondatore). Nel 2020 il progetto è nato anche grazie a Marco Verri, altro veterano del settore

C'è anche il Dna imolese tra le prime sette start-up innovative di Ecosister Accelerator, il programma di accelerazione per start-up e spin-off del progetto Ecosister, finanziato dal Pnrr, per la transizione ecologica del sistema economico e sociale dell'Emilia-Romagna. Alla presentazione delle start-up alle Serre dei Giardini Margherita, a Bologna, era infatti presente la imolese 'Compopack', nata nel 2020 dall'esperienza di Steve Lowe e Marco Verri, comproprietari e veterani del settore imballaggio. Un'idea, la loro, che è valsa un riconoscimento a livello regionale.

L'azienda ha sempre lavorato offrendo un servizio di consulenza ingegneristica, progettando macchinari e creando prototipi per grosse imprese estere e italiane e a oggi è la creatrice di 'Ecopod', una macchina automatica per la produzione di cialda nuda (si chiamano così le cialde senza incarto) per il caffè, quindi completamente compostabile. Grazie al percorso intrapreso la start-up riuscirà a ottenere servizi di supporto, per 6 mesi, su business development e sostenibilità ambientale dai partner di Ecosister, specializzati in ricerca e in accelerazione d'impresa.

«**Siamo** orgogliosi di essere stati selezionati dal comitato tecnico – racconta Lowe –. Abbiamo già avuto qualche sessione del percorso. Ci aiuterà a darci dei suggerimenti per il lancio del prodotto, che è del tutto innovativo ed ecologico. Ecopod realizza delle capsule con materiale completamente organico e il macchinario è a oggi senza brevetto in modo da potersi aprire a più persone possibile».

Innovativo è il metodo di chiusura delle capsule: «Abbiamo aperto un impianto che permette di poter chiudere le capsule senza creare calore, grazie agli ultrasuoni – prosegue Lowe –. Quando si creano delle capsule in alluminio e plastica il saldo avviene con una barra di calore. Con il materiale organico non brucio quindi tessuti».

Per Lowe questa idea rende davvero sostenibile un settore che si è scontrato finora con alcuni limiti: «Per cercare di aderire alle direttive le grandi aziende realizzano le capsule in alluminio per esempio, e in teoria sono sostenibili o riciclabili – precisa Lowe –. Ed è vero perché possono essere riutilizzabili, ma chi è che si mette davvero a riutilizzare l'alluminio della capsula del caffè in una giornata normale d'ufficio dopo aver fatto pausa? La nostra è veramente sostenibilità e siamo felici – conclude – di essere sostenuti in questo cammino».

Francesca Pradelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

IL NODO CONCESSIONI RENDE L'ESTATE BOLLENTE

Aut aut dalla capitale del turismo «Senza legge, stabilimenti chiusi»

Linea dura dopo la protesta a Roma L'ultimatum di Rustignoli: «Serrata a giugno se il Governo non interverrà»

Maurizio Rustignoli sul palco durante la manifestazione a Roma

ROMAGNA
ADRIANO CESPI

Sarà un'estate calda quella 2024. Con bagnini sul piede di guerra e stabilimenti a rischio serrata. «Quello che abbiamo deciso a Roma è quello che faremo: o il Governo varerà una legge quadro sulle concessioni balneari, oppure sarà sciopero». Chiara, diretta: la dichiarazione di Maurizio Rustignoli, presidente nazionale Confesercenti balneari, non lascia spazio a dubbi. Ancor più se pronunciata a freddo, all'indomani della grande manifestazione di protesta («alla quale hanno partecipato almeno 5mila gestori di bagni provenienti da tutta Italia») attraverso la quale Fiba e Sib-Confcommercio hanno mandato un messaggio forte e inequivocabile all'esecutivo Meloni: «Il tempo delle chiacchiere è finito. Vogliamo una legge nazionale subito: l'Esecutivo sa bene come mettere al sicuro le nostre aziende». Una norma,

nostre aziende». Una norma,

dunque: basta parole, basta esternazioni, basta dichiarazioni del giorno dopo. «Ma atti concreti - avverte Rustignoli -. In ballo c'è il futuro di migliaia di attività che danno da mangiare a migliaia e migliaia di famiglie. Basti dire che sono 12mila le imprese italiane che, d'estate, operano sulla spiaggia e garantiscono a milioni di turisti i servizi migliori». E quando il presidente di Fiba-Confesercenti parla di atti concreti, a margine aggiunge anche una data: «Se per il 31 maggio il Governo non avrà varato una legge, entro la prima settimana di giugno proclameremo una giornata di sciopero. Stabilimenti chiusi, quindi». Ma cosa deve contenere questa norma? Quali sono le condizioni dettate dalle due sigle sindacali? «In primis che sia riconosciuto, per legge, il valore commerciale dell'impresa balneare, con tanto di mura, manufatti, e avviamento asseverato da un perito del tribunale - precisa Rustignoli -. E poi che sia inserito nel testo normativo un preciso riferimento alla mappatura, che evidenzia chiaramente che in Italia non c'è scarsità di risorsa, visto che il 67% dell'arenile, come ci hanno detto i tecnici ministeriali, è libero e non affidato in concessione». Anche se (fonte Sole 24 Ore), i funzionari della direzione generale della commissione europea avrebbero bocciato la tesi italiana della non scarsità di risorsa, che secondo il governo Meloni giustificherebbe la messa a gara dei soli tratti di costa liberi e non del restante 33% di arenile dato in gestione. Tecnicismi, diatribe giurisprudenziali. Intanto, la preoccupazione dei bagnini cresce sempre più. Soprattutto lungo la Riviera romagnola. Che Confesercenti e Confcommercio conoscono molto bene, essendo le due associazioni di categoria più rappresentative. Conferma Rustignoli: «Vi dico solo che l'85% dei balneari italiani sono iscritti a Fiba e Sib e che, come Confesercenti rappresentiamo 600 imprese in Romagna e 180 nel Riminese. Per cui sappiamo bene l'aria che si respira nella Capitale italiana del turismo». Ma se le due sigle sono passate alla linea dura, Confartigianato mantiene un profilo più soft. Osserva Mauro Vanni, presidente nazionale della Confartigianato balneari: «Noi, così come altre otto sigle, stiamo trattando col governo affinché elabori un testo di legge che, facendo riferimento alla mappatura, al valore d'impresa da riconoscerci ed escludendo dalla Bolkestein le concessioni rilasciate prima al 2009, metta la parola fine a tutta questa situazione. E siamo fiduciosi che l'esecutivo si muoverà in tempi celeri. Certo, se poi così non sarà la strada della chiusura diventerà l'unica percorribile. Purché sia una decisione unitaria, presa da tutte le associazioni». Chiosa, però, Rustignani: «Quello dell'unità sindacale è un valore imprescindibile. Ma vorrei ricordare che finora abbiamo incontrato solo tecnici ministeriali. Mai un incontro con la Meloni o con un ministro. Eppure abbiamo scritto sei lettere alla premier per poter essere ricevuti. Senza ricevere mai risposta».

Costi e inflazione, rebus salari «Ma la leva è la contrattazione»

Confcooperative Emilia-Romagna, Milza confermato alla guida: gare pubbliche da adeguare

di **Paolo Verri**
BOLOGNA

Francesco Milza è stato confermato dall'assemblea regionale presidente di Confcooperative Emilia-Romagna per il terzo mandato

Confermato per la terza volta alla guida di Confcooperative Emilia-Romagna, Francesco Milza guarda avanti. E punta alla «digitalizzazione, alla sostenibilità del modello cooperativo, al lavoro giusto e giustamente retribuito e riconosciuto dalla pubblica amministrazione per quanto riguarda le gare pubbliche». Temi «caldissimi, che dovremo affrontare nei prossimi mesi».

Presidente Milza, avete lanciato un appello al governo affinché siano spesi bene i fondi del Pnrr per sostenere il settore cooperativo. Quali sono state le risposte?

«Alla nostra assemblea regionale era presente il vice ministro al lavoro, Maria Teresa Bellucci, e c'è stato un impegno a sviluppare queste tematiche. Se sono rose fioriranno, ma abbiamo registrato una disponibilità al confronto».

La cooperazione italiana, per il vice ministro, è un modello al quale l'Europa guarda con un grande interesse. Anche voi siete stati coinvolti?

«Siamo stati molto coinvolti, a partire dal provvedimento adottato nel settembre 2023 sulle condizioni quadro per l'economia sociale. L'Europa ha preso atto che c'è una forma di economia sociale, che mira a concepire l'impresa in un rapporto molto più stretto rispetto alla propria comunità. E l'Emilia-Romagna è un ottimo modello».

Come Confcooperative siete stati in primissima linea dopo l'alluvione. Ci sono ancora ritardi nei ristori?

«Tutto il sistema della cooperazione, compresa Confcooperative, si è mobilitato subito anche con tanti strumenti di sistema, come il Fondo sviluppo, che ha messo a disposizione importanti cifre sia per le cooperative che per i soci. Rispetto al sistema dei ristori, però, non possiamo non fare notare che c'è qualcosa che non va dal punto di vista dei meccanismi burocratici. Bisogna accelerare i tempi».

Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, chiede un aiuto per realizzare il piano dell'abitare del Comune.

«Da parte nostra c'è la massima disponibilità. Abbiamo una cinquantennale esperienza rispetto all'edilizia convenzionata e agevolata. Dieci anni fa, circa il 78% degli abitanti dell'Emilia-Romagna aveva una casa di proprietà. Ora abbiamo figure nuove, come i lavoratori stranieri, i nuovi poveri. Questa terra di mezzo crea un bisogno sul quale si deve intervenire. C'è però la necessità di un piano casa che prenda atto dei bisogni e metta a disposizione risorse idonee».

Mancano anche gli alloggi per studenti, ricercatori e professori degli atenei emiliano-romagnoli.

«Anche qui la proposta deve essere integrale e integrata».

Parliamo di lavoro povero.

«Da due anni a questa parte abbiamo una congiuntura molto negativa per via dell'inflazione e dell'aumento dei costi. Tutto questo rende il tema delle retribuzioni un elemento di tensione e va risolto attraverso la contrattazione collettiva e i contratti di secondo livello, che tutto sommato in Emilia-Romagna funzionano».

Perché avete detto di no al salario minimo?

«Lo abbiamo fatto perché riteniamo che il riconoscimento del giusto salario passi attraverso la contrattazione tra le parti. Mi aspetto che la politica e le istituzioni tengano conto di questi aumenti quando fanno gare pubbliche. Ci vuole coerenza».

Quale scenario per i prossimi anni?

«C'è un impegno da parte del governo, che dovrebbe tradursi in un piano nazionale per l'economia sociale entro il 2025 e auspichiamo che sia colta come risorsa e sostegno ai bisogni del Paese e delle persone. Anche la digitalizzazione deve essere una priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case Green, ok definitivo dell'Ue
L'Italia vota contro: «Costa troppo»

Si oppone anche l'Ungheria. Ironico il ministro Giorgetti: «E' tutto bellissimo, ma alla fine chi paga?»

di **Antonio Troise**
ROMA

L'Europa dice sì alle case green, cioè a quel complesso di norme ed interventi che dovrebbero rendere le nostre abitazioni più compatibili con l'ambiente. Norme e interventi che però si traducono in un forte aggravio di costi per le tasche dei proprietari di immobili ma anche per le casse dello Stato. Soprattutto per questo la nuova direttiva è passata con il voto contrario di Italia e Ungheria e l'astensione di Repubblica Ceca, Croazia, Polonia, Slovacchia e Svezia. Un blocco che tuttavia non è riuscito a far cambiare idea agli eurodeputati di Strasburgo. Secondo le prime stime, per rendere gli edifici europei più sostenibili occorrerà mettere in campo circa 275 miliardi di euro. Una montagna di soldi che ha fatto salire la pressione anche al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, appena reduce dal salasso del superbonus, con i suoi 110 miliardi di euro scaricati sul debito pubblico: «Abbiamo votato contro la direttiva. E' bellissima, ambiziosa, ma alla fine chi paga il conto?». E ancora: «Noi abbiamo esperienze in Italia in cui pochi fortunelli hanno rifatto le case grazie ai soldi che ci ha messo lo Stato, cioè tutti gli altri italiani, e diciamo che è un'esperienza che potrebbe insegnare qualcosa«, ha scandito riferendosi ovviamente al superbonus. Un conto salatissimo che il ministro vorrebbe spalmare in almeno dieci anni: «Deciderà il Parlamento».

Ma che cosa prevede la nuova direttiva? Gli Stati membri avranno due anni per recepire le nuove regole nelle legislazioni nazionali. Tutti gli edifici di nuova costruzione, a partire dal 2030, dovranno essere a emissioni zero. E lo stesso parametro dovrà essere rispettato da tutti gli immobili entro il 2050. Le capitali, Roma inclusa, dovranno presentare a Bruxelles un piano nazionale di ristrutturazione: una tabella di marcia su come intendono centrare gli obiettivi. L'idea è che almeno il 16% degli edifici pubblici con le peggiori prestazioni andrà ristrutturato entro il 2030 e il 26% entro il 2033. Per le case si applicherà un obiettivo di riduzione del consumo energetico del 16% dal 2030 e del 20-22% entro il 2035.

Il ministro Giancarlo Giorgetti

Gli Stati potranno scegliere di applicare esenzioni per gli edifici storici, agricoli, militari o temporanei. L'obbligo di installare i pannelli solari riguarderà solo i nuovi edifici pubblici, e sarà comunque progressivo. Gli Stati avranno poi tempo fino al 2040 per dire addio alle vecchie caldaie a combustibili fossili, mentre dal 2025 dovranno terminare i sussidi per le caldaie autonome. Critici sulla riforma Forza Italia («provvedimento ideologico», ha detto il senatore Roberto Rosso), o Fratelli d'Italia («un testo sbilanciato che comporta oneri eccessivi», Carlo Fidanza). Favorevoli, invece, i Cinquestelle, che criticano la posizione del governo. Mentre il Pd fa notare che Meloni è «sempre a braccetto con l'Ungheria di Orban e sempre contro gli interessi dell'Italia». Legambiente, infine, chiede che l'Italia acceleri sul recepimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'Istat

Industria, cala il fatturato: in un anno -3,6%

ROMA

Per l'industria italiana il 2024 si è aperto con un brusco calo del fatturato, accusando il ribasso più forte nelle vendite estere. Segno positivo invece per il settore dei servizi e anche per il comparto delle costruzioni che conferma la fase di crescita. A certificare dinamiche così differenziate è l'Istat che ha rilevato a gennaio una contrazione del fatturato dell'industria su base congiunturale sia in valore (-3,1%) sia in volume (-2,6%) al netto dei fattori stagionali. Nel dettaglio, si registrano diminuzioni della stessa intensità per valori e volumi (-2,4%) sul mercato interno. **Ma le flessioni** risultano più accentuate sul mercato estero, con un ribasso del 4,5% per i valori e del 2,8% per i volumi. In termini tendenziali, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, cala sia in valore (-3,6%) sia in volume (-1,8%), con diminuzioni del 3,4% sul mercato interno (-1,6% in volume) e del 3,9% sull'estero (-2,6% in volume). «Una Caporetto», avverte l'Unione Nazionale Consumatori che parla di «un pessimo inizio d'anno». Per i servizi il trend è invece in crescita con l'aumento dell'indice destagionalizzato diffuso e un incremento sia in valore (+1,6%) sia in volume (+1,7%).

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ribasso maggiore nelle vendite estere

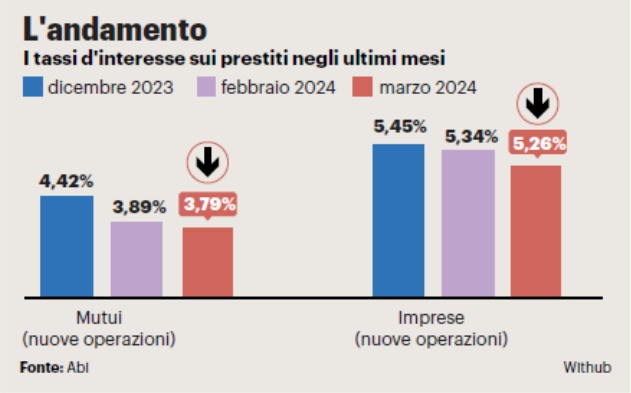
I tassi sui mutui scendono al 3,79%
Nei conti correnti 43 miliardi in meno

A fine 2023 il saldo totale ammonta a 1.153 miliardi: -3,6% in un anno. Sud penalizzato su liquidità e rendimenti

di **Andrea Ropa**
ROMA

Il mercato dei mutui mette la freccia e sorpassa la Bce. Mentre la banca centrale ha preso tempo, confermando i tassi d'interesse al livello attuale del 4,5% almeno fino a giugno, le banche italiane continuano ad allentare la stretta monetaria, registrando a marzo un tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni in calo al 3,79%, dal 3,89% di febbraio e dal 4,42% di dicembre. Una tendenza iniziata nell'ultimo trimestre del 2023 che prosegue anche nei primi dieci giorni di aprile e si ripropone anche per quanto riguarda il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, sceso al 5,26% dal 5,34% di febbraio e dal 5,45% di dicembre.

«**Rispetto** a quei tassi che la Bce non ha ancora scongelato, quelli che noi pratichiamo sono nettamente inferiori» sottolinea il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Anche i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 2,6% rispetto a un anno fa, secondo calo consecutivo dopo quello di febbraio (-2,5%). Una discesa, sottolinea l'Abi nel suo rapporto mensile, «coerente con il rallentamento della crescita economica, che contribuisce a deprimere la domanda».



Meno prestiti ma anche meno soldi sui conti correnti degli italiani. Lo rileva l'ultimo rapporto Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, secondo cui a fine 2023 il saldo totale ammonta a 1.153 miliardi, 43 in meno rispetto a un anno prima. Si tratta di una flessione del 3,6% causata dalla frenata del Pil, ma anche da inflazione e tasse che hanno eroso il potere d'acquisto e costretto gli italiani a prelevare parte dei propri risparmi.

La Lombardia detiene il record di liquidità con 235 miliardi (il 20% del totale), seguita da Lazio e Veneto con il 10,5% e il 9,2%, mentre il Sud è penalizzato sia sulla liquidità sia sui rendimenti rispetto al resto d'Italia. Basti pensare che con 5.000 euro sul conto corrente in banca si guadagnano 18,2 euro l'anno a Trento e Bolzano, 15 euro a Firenze, 13 euro a Roma, 11 euro a Milano e Perugia, mentre la stessa somma frutta appena 6,5 euro a Napoli. «Si registrano ampie divergenze territoriali e regionali nei rendimenti che le banche riconoscono sui 'salvadanai' della loro clientela» spiega la Fabi.

«**Di là** dai tassi non omogenei su base territoriale – commenta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi – è opportuno ribadire che il conto corrente non è solo uno strumento di servizio, per gestire incassi e pagamenti, ma rappresenta, da sempre, anche una forma di risparmio e come tale andrebbe adeguatamente remunerata da parte delle banche. Che invece hanno alzato in maniera apprezzabile solo i tassi sui depositi vincolati o a durata prestabilita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA

Turisti del vino: 12 milioni nel 2024

Nel 2024 saranno 12 milioni i turisti del vino. Un dato che segna un incremento del 20% circa rispetto allo scorso anno. Per non meno di 18 milioni di pernottamenti collegati direttamente al fenomeno. A stimarlo una indagine congiunta di Cna Turismo e Commercio e di Cna Agroalimentare diffusa alla vigilia del Vinitaly, il salone dei vini in corso a Verona fino al 17 aprile. Per due terzi abbondanti gli enoturisti saranno italiani, per il resto stranieri.

Focus

Banca Mediolanum, un aiuto per l'alluvione

Erogati 2,5 milioni di euro in liberalità per le alluvioni in Emilia e in Toscana, di questi 562mila euro ai clienti toscani della banca

di **Marina Santin**

La banca che va dal cliente. È questa, da sempre, la filosofia che anima Banca Mediolanum. A confermarlo, la consegna, a Signa (Firenze), delle liberalità erogate a favore dei clienti che hanno subito danni dall'alluvione di novembre in Toscana. Il presidente di Banca Mediolanum, Giovanni Pirovano – insieme a Claudio Gilioli, regional manager di Toscana e Umbria per Banca Mediolanum; all'assessore di Quarrata Tommaso Scarnato; al vice sindaco di Montemurlo Giuseppe Forastiero e ai sindaci Giampiero Fossi (Signa), Andrea Tagliaferri (Campi Bisenzio), Luca Benesperi (Agliana), Alessandro Tomasi (Pistoia), Riccardo Palandri (Poggio a Caiano) e Primo Bosi (Vaiano) – ha consegnato a 232 persone una notifica sull'importo che è stato accreditato sul conto in proporzione al danno accertato per un totale di 562mila euro.

Per l'evento calmitoso dello scorso anno a maggio in Emilia-Romagna, la Banca ha erogato due mesi fa ai clienti di questa regione 1.934.500 euro in liberalità a fondo perduto. «La fiducia è il nostro valore più prezioso, va custodito e alimentato nel tempo. Quando eventi importanti la mettono a dura prova, occorre tendere una mano e aiutare le persone a rialzarsi – afferma Pirovano –. Da sempre, nei momenti di bisogno, cerchiamo di stare al fianco di clienti e collaboratori, umanamente e con azioni concrete. Questo è il modo con cui Banca Mediolanum restituisce fiducia a chi l'ha riposta in noi».

Nella foto da sinistra Claudio Gilioli, Tommaso Scarnato, Giovanni Pirovano, Giuseppe Forastiero, Giampiero Fossi, Andrea Tagliaferri, Luca Benesperi, Alessandro Tomasi, Riccardo Palandri e Primo Bosi

Un gesto che ribadisce la volontà di seguire il cammino tracciato dal fondatore Ennio Doris. «Doris – spiega Pirovano – ci ha sempre chiesto di dare concretezza all'affermazione di essere vicino ai clienti e una delle opportunità per farlo è questa. Abbiamo avviato questa iniziativa nel 1994, dopo l'alluvione in Piemonte, e da allora in caso di calamità ci interessiamo ai clienti che hanno subito danni per star loro vicino con erogazioni liberali a fondo perduto che devono avvenire in pochi mesi per alleviare il momento delicato che attraversano».

Un modo di essere banca diverso, quello voluto e intrapreso da Doris, che «ha sempre avuto un rapporto di massima stima e collaborazione con i vertici dell'associazione bancaria (tanto da confrontarsi sui dossier più importanti per il Paese), in particolare con l'attuale presidente Antonio Patuelli». Oggi Banca Mediolanum porta avanti l'eredità del suo fondatore sotto la guida dell'ad Massimo Doris «ampliando e rafforzando gli impegni avviati da Ennio Doris. Un esempio concreto è il piano strategico della Banca per essere a fianco di tutte le fondazioni anti-usura, espressione delle Diocesi italiane. Il mese scorso abbiamo chiuso il protocollo di avvio dell'operatività con la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura, tramite cui elargiamo prestiti a tasso zero e senza garanzie alle persone che si rivolgono ai centri. Accompagnate e assistite infatti, nel 95% dei casi riescono a superare il momento difficile riuscendo a rimborsare l'intera cifra. Con questa attività – chiude Pirovano – iniziata da oltre quindici anni abbiamo assistito circa 610 casi. E' doveroso che le banche svolgano il loro ruolo sociale nel contrastare il ricorso all'usura e facilitare l'inclusione finanziaria di famiglie perbene, ma definite non bancabili».

GIOVANNI PIROVANO

«Noi, vicino ai clienti con concretezza nel solco della volontà del nostro fondatore Ennio Doris»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Tassi e credito

+22%

FATTURATO DELLE FIERE
Il 2023 ha segnato un +22% per il fatturato delle fiere italiane (+32% sul 2019), secondo le stime Aefi. Nel 2024 è atteso anche il recupero dei metri quadrati venduti. Ora la sfida è l'internazionalizzazione , tema di cui si è parlato ieri al convegno Aefi a Verona con la partecipazione del ministro delle imprese Adolfo Urso

Patuelli: «Bene il governo su PagoPa, Bce non rinvii sui tassi»

Abi. Il presidente dell'associazione bancaria apprezza le correzioni al Dl Pnrr sulla cessione della piattaforma dei pagamenti alla Pa. Dal bollettino: a marzo mutui meno cari e calo dei prestiti

Laura Serafini

Le banche accolgono con favore le modifiche apportate in parlamento alla norma del decreto Pnrr che prevede la cessione della piattaforma dei pagamenti verso la pubblica amministrazione PagoPa al Poligrafico dello Stato per il 51% e per il resto a Poste Italiane. Modifiche che recepiscono i rilievi antitrust e nei fatti limitano l'influenza di Poste nella società e impediscono la possibilità di sfruttare le informazioni commerciali sensibili. Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ha affermato che la soluzione trovata «va nella giusta direzione, che è quella di garantire la concorrenza senza contraddizione«. Una correzione, ha aggiunto, che «pone dei punti di certezza prospettici che evitano interrogativi e equivoci». Il presidente dell'associazione bancaria è intervenuto ieri agli Stati Generali dell'economia organizzato da Forza Italia. Uno dei primi emendamenti per rivedere la norma su PagaPa era stato presentato in parlamento era stato presentato da Forza Italia; successivamente sono stati presentati quelli di iniziativa governativa.

Lo ha affermato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, intervenendo agli Stati Generale dell'economia organizzati da Forza Italia. Patuelli si è soffermato anche sulle attesa rispetto alla nuova Commissione europea che uscirà dalle elezioni di inizio giugno. «Nella nuova Commissione europea il minimo che l'Italia deve avere è un commissario europeo all'economia con il rango di vicepresidente – ha spiegato il presidente dell'Abi - Non possiamo pensare che uno dei tre Paesi principali dell'Europa non abbia il rango di vicepresidente. Una necessità che deve essere collegata a un portafoglio economico. Non meno di questo deve essere l'obiettivo che deve essere raggiunto». Inevitabili le considerazioni a valle della decisione della Bce di mantenere invariati i tassi. Patuelli ha rilevato come le banche italiane si siano portate avanti già da mesi. Rispetto a i tassi che l«a Bce non ha ancora scongelato, i tassi di mercato che noi banche pratichiamo sono nettamente inferiori. È dalla metà di novembre che i tassi di mercato anticipano l'attesa riduzione dei tassi Bce, che confidiamo che non sia rinviata perché altrimenti il mercato viene sempre contraddetto». Invocando «certezza del diritto» Patuelli ha ricordato come «noi viviamo, come banche, in quotidiane problematiche con tutte le incertezze dei mercati internazionali, che derivano dai troppo lunghi conflitti vicino casa, dagli andamenti dei costi dell'energia e delle materie prime». La diffusione, ieri, del bollettino mensile dell'Abi relativa al mese di marzo mostra d'altro canto un'ulteriore flessione dei tassi. Quelle sulle nuove operazioni di finanziamento evidenziano un valore al 3,79% per i mutui per le abitazioni rispetto al 3,89% di febbraio e al 4,42% di dicembre 2023. Per quanto riguarda i finanziamenti alle imprese, i tassi sono scesi al 5,26%, contro il 5,34% di febbraio e il 5,45% di dicembre. Anche il tasso medio dei prestiti, che sinora era rimasto invariato, è calato al 4,79 dal 4,8% del mese precedente. Il calo dei volumi di credito continua a restare consistente: la contrazione anno su anno è pari a -2,6% quando a febbraio la contrazione era stata del 2,5% su base annuale. A febbraio i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,8% e quelli alle famiglie dell'1,3 per cento. Stazionari le sofferenze: a febbraio sono state pari a 17,4 miliardi contro 17,4 miliardi rispetto al mese precedente. Il livello dei depositi si attesta a 1.775 miliardi. Mercoledì prossimo il comitato esecutivo dell'Abi avrà come ospite Piero Cipollone, membro del comitato esecutivo Bce. Sarà l'ultimo comitato con un ospite; nella riunione successiva, prevista a metà maggio, all'ordine del giorno ci saranno le procedure per la preparazione dell'assemblea di luglio, che dovrà rinnovare il vertice dell'associazione. L'assemblea verrà formalmente convocata dal cda dell'Abi il 30 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO PATUELLI
È presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi)

I valori di marzo

3,79%

Mutui meno cari
Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito al 3,79%, rispetto al 3,89% di febbraio 2024 e rispetto al 4,42% di dicembre 2023. Il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è stato in media del 2,68%, in diminuzione di 84 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023.

-2,6%

Calano i prestiti
A marzo i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 2,6% rispetto a un anno prima, mentre a febbraio 2024 avevano registrato un calo del 2,5%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,8% e quelli alle famiglie dell'1,3 per cento.

Gabbie bancarie sui conti: a Trento premi superiori tre volte rispetto a Napoli

Centro studi Fabi

Dall'analisi dei depositi, in Lombardia un quinto della liquidità delle famiglie

Con 5mila euro sul conto corrente in banca si guadagnano 18,2 euro l'anno a Trento, 15 euro a Firenze, 13 euro a Roma, 11 euro a Milano. La stessa somma, invece, frutta appena 6,5 euro a Napoli, 7 euro a Trieste, 8 euro a Catanzaro, Potenza, Genova e Aosta. È quanto mette in evidenza la classifica delle remunerazioni, elaborata dalla Fabi, Federazione autonoma bancari italiani, sulle "gabbie bancarie" che prende in considerazione le differenze territoriali dei rendimenti sui conti correnti degli italiani.

Gli interessi praticati dalle banche sui 1.151 miliardi di euro depositati nei conti correnti, segnala la Fabi, seppur particolarmente contenuti, nonostante l'aumento del costo del denaro portato dalla Banca centrale europea al 4,5% tra il 2022 e il 2023 con 10 rialzi in 14 mesi, non sono tutti uguali nel Paese. In sostanza regione che vai premio che trovi. Come sottolineano dalla Fabi, girando per l'Italia si registrano ampie divergenze territoriali e regionali nei rendimenti che le banche riconoscono sui "salvadanai" della loro clientela. La classifica delle remunerazioni, dimostra che, da Nord a Sud, non ci sono le stesse opportunità di guadagno per i risparmi delle famiglie italiane: la media nazionale del tasso d'interesse praticato dalle banche alla clientela per un conto corrente fino a 50mila euro – a fine 2023 – è dello 0,21%, ma nelle 20 regioni del Paese vi sono livelli assai diversi.

Sarà per effetto del rischio o della "bontà" di chi deposita, scrive la Fabi nella nota diramata ieri, ma sta di fatto che la liquidità premiata e apprezzata dalle banche è quella depositata al Nord e nel Centro Italia. I rendimenti migliori si trovano in Trentino Alto Adige, ma è il Centro l'area dove la media dei tassi bancari sui conti correnti è la più alta della Penisola, con un livello pari allo 0,27%. A quota 0,20% si trovano le Isole e il Nord Ovest, appena sotto il Nord Est con lo 0,19%: più staccate e fortemente penalizzate, invece, le regioni del Sud con un valore dello 0,16 per cento. Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «gli sforzi che fa un correntista a non veder remunerato il proprio risparmio sono ancora più grandi per le famiglie che vivono al Sud, già colpite dalla sperequazione lavorativa ed economica».

LANDO MARIA SILEONI
Segretario generale della Federazione autonoma bancari italiani

Dall'analisi dei conti correnti, emerge anche che un quinto della liquidità degli italiani è in Lombardia: alla fine del 2023, i correntisti lombardi avevano, in totale, 234,4 miliardi pari al 20,4% del totale e al doppio rispetto alle altre due regioni che si posizionano sul podio. Il Lazio con 120,9 miliardi e il Veneto con 105,4 miliardi, hanno il 10,5% e il 9,2% delle riserve italiane.

—**Redazione Roma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifica regionale dei salvadanai più ricchi degli italiani

Dati in milioni di euro

Lombardia	234.418	Sardegna	30.304
Lazio	120.979	Liguria	28.743
Campania	105.421	Marche	26.120
Veneto	97.782	Abruzzo	25.665
Sicilia	90.169	Friuli V. G.	23.188
Emilia-Rom.	87.728	Trentino A. A.	22.707
Piemonte	72.906	Umbria	14.394
Puglia	60.476	Basilicata	10.873
Toscana	58.185	Molise	6.125
Calabria	32.168	Valle d'Aosta	2.762

Fonte: Fabi

Titoli di Stato

Scadenza	Codice isin	Prezzo rif. 12.04	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.05.24	IT0005545469	99,719	5085	—	—
31.05.24	IT0005571960	99,537	4070	3,77	3,29
14.06.24	IT0005549388	99,396	8883	3,76	3,31
12.07.24	IT0005555963	99,139	5725	3,64	3,15
31.07.24	IT0005581506	98,922	5807	3,75	3,27
14.08.24	IT0005559817	98,803	5941	3,68	3,21
13.09.24	IT0005561458	98,521	8300	3,65	3,17
30.09.24	IT0005589046	98,318	19115	3,74	3,26
14.10.24	IT0005567778	98,208	17293	3,68	3,18
14.11.24	IT0005570855	97,942	10938	3,62	3,13
13.12.24	IT0005575482	97,687	13540	3,59	3,14
14.01.25	IT0005580003	97,370	5742	3,61	3,17
14.02.25	IT0005582868	97,092	6509	3,60	3,14
14.03.25	IT0005586349	96,859	28408	3,57	3,10
14.04.25	IT0005592370	96,780	75816	3,35	2,89

Scadenza +spread	Codice isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 12.04	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,603	2056	3,80	3,17
15.01.25 +1,85	IT0005358846	2,92	101,431	616	3,87	3,14
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,953	627	3,93	3,32
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,720	438	3,99	3,43
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,640	1854	4,13	3,57
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,770	5533	4,59	3,97
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	100,000	1017	4,63	4,04
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	99,160	13977	4,89	4,28
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	101,020	5160	4,98	4,33

Buoni Tesoro Poliennali						
15.5.2024	IT0005246340	0,93	99,832	1524	0,00	0,00
30.5.2024	IT0005499311	0,88	99,745	3441	3,85	3,64
1.7.2024	IT0005367492	0,88	99,575	2384	3,79	3,58
1.8.2024	IT0005452989	—	98,876	18835	3,40	3,40
1.9.2024	IT0005001547	1,88	100,023	1689	3,61	3,16
15.11.2024	IT0005282527	0,73	98,797	4116	3,55	3,36
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,680	2905	3,00	2,69
15.12.2024	IT0005474330	—	97,748	32417	3,45	3,45
1.2.2025	IT0005386245	0,18	97,538	8134	3,50	3,46
1.3.2025	IT0004513641	2,50	101,215	1379	3,58	2,95
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,889	11165	3,55	3,09
15.5.2025	IT0005327306	0,73	97,960	1437	3,42	3,23
1.6.2025	IT0005090318	0,75	98,080	1388	3,27	3,07
1.7.2025	IT0005400502	0,93	98,190	1129	3,42	3,17
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,170	6458	3,40	3,23
29.9.2025	IT0005557084	1,80	100,320	794	3,39	2,93
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,820	8056	3,28	2,96
1.12.2025	IT0005127086	1,00	98,030	17971	3,28	3,02
15.1.2026	IT0005514473	1,75	100,340	2109	3,32	2,87
28.1.2026	IT0005584302	1,34	99,840	8972	3,31	2,89
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,180	7580	3,30	3,23
1.3.2026	IT0004644735	2,25	102,230	830	3,29	2,72
1.4.2026	IT0005437147	—	93,920	8217	3,25	3,24
15.4.2026	IT0005538597	1,90	101,020	9694	3,29	2,82
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,740	1334	3,22	3,02
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,680	1027	3,20	2,93
1.8.2026	IT0005454241	—	93,000	7687	3,21	3,21
15.9.2026	IT0005556011	1,93	101,540	4324	3,20	2,72
1.11.2026	IT0001086567	3,63	109,830	11062	3,21	2,34
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,250	1529	3,17	3,01
15.1.2027	IT0005390874	0,43	94,010	9525	3,16	3,05
15.2.2027	IT0005580045	1,48	99,370	3471	3,20	2,82
1.4.2027	IT0005484552	0,55	94,210	12073	3,19	3,05
1.6.2027	IT0005240830	1,10	97,240	7065	3,16	2,86
15.6.2027	IT0005547408	1,63	100,750	5125	3,49	3,02
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,580	8605	3,17	2,90
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,960	2424	3,16	3,04
1.11.2027	IT0001174611	3,25	111,130	9512	3,17	2,40
1.12.2027	IT0005500068	1,33	98,290	2990	3,18	2,83
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,910	1500	3,17	2,91
15.3.2028	IT0005433690	0,13	89,340	5888	3,19	3,15
1.4.2028	IT0005521981	1,70	100,770	2763	3,21	2,77
15.7.2028	IT0005445306	0,25	89,440	587	3,20	3,11
1.8.2028	IT0005548315	1,80	102,450	3587	3,21	2,73
1.9.2028	IT0004889033	2,38	106,240	1156	3,23	2,65
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,080	4378	3,57	3,03
1.12.2028	IT0005340929	1,40	98,350	2392	3,21	2,85
1.9.2029	IT0005566408	2,05	103,850	2930	3,25	2,71
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,720	6651	3,24	3,16
15.6.2029	IT0005495731	1,40	97,850	2885	3,28	2,92
01.7.2029	IT0005584849	1,12	100,440	4448	3,28	2,85
1.8.2029	IT0005365165	1,50	98,800	7642	3,27	2,89
1.11.2029	IT0001278511	2,63	110,040	3312	3,28	2,65
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,800	15945	3,32	2,84
1.3.2030	IT0005024234	1,75	101,060	4292	3,33	2,88
5.3.2030	IT0005583486	0,81	100,540	7649	3,56	3,10
1.4.2030	IT0005383309	0,68	89,480	3402	3,34	3,15
15.6.2030	IT0005542797	1,85	101,800	8438	3,40	2,91
1.8.2030	IT0005403396	0,48	86,450	3623	3,38	3,25
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,630	1058	3,40	2,89
1.12.2030	IT0005413171	0,83	89,720	5409	3,42	3,19
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,430	10812	3,45	3,01
1.4.2031	IT0005422891	0,45	84,590	1711	3,43	3,31
1.5.2031	IT0001444378	3,00	116,280	488	3,41	2,71
1.8.2031	IT0005436693	0,30	81,940	2253	3,45	3,36
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,640	2607	3,47	2,98
1.12.2031	IT0005449168	0,48	83,310	1617	3,49	3,35
1.3.2032	IT0005094088	0,83	87,510	1906	3,50	3,28
1.6.2032	IT0005466013	0,48	82,130	8002	3,52	3,38
1.12.2032	IT0005494239	1,25	92,320	3335	3,57	3,21
1.2.2033	IT0003256820	2,88	116,620	1207	3,64	2,97
15.2.2033	IT0005518128	2,20	106,100	2895	3,63	3,09
1.9.2033	IT0005240350	1,23	90,820	2711	3,64	3,31
1.11.2033	IT0005544082	2,18	105,470	7646	3,69	3,16
1.3.2034	IT0005560948	2,10	104,120	12582	3,73	3,21
1.8.2034	IT0003535157	2,50	110,890	2075	3,75	3,15
1.3.2035	IT0005358806	1,68	96,320	6282	3,80	3,36
30.4.2035	IT0005508590	2,00	102,340	13039	3,77	3,27
1.3.2036	IT0005402117	0,73	77,590	4541	3,85	3,63
1.9.2036	IT0005177909	1,13	84,460	4826	3,87	3,55
1.2.2037	IT0003934657	2,00	101,750	62767	3,86	3,35
1.3.2037	IT0005433195	0,48	70,820	13995	3,88	3,73
1.3.2038	IT0005496770	1,63	92,510	9053	3,99	3,56
1.9.2038	IT0005321325	1,48	89,200	4309	3,98	3,57
1.8.2039	IT0004286966	2,50	110,850	6494	4,08	3,48
1.10.2039	IT0005582421	2,08	101,150	26818	4,09	3,56
1.3.2040	IT0005377152	1,55	89,300	2815	4,06	3,63
1.9.2040	IT0004532559	2,50	111,140	4341	4,10	3,50
1.3.2041	IT0005421703	0,90	72,800	3910	4,08	3,80
1.9.2043	IT0005530032	2,23	104,040	14074	4,18	3,63
1.9.2044	IT0004923998	2,38	108,550	17216	4,16	3,59
30.4.2045	IT0005438004	0,75	64,360	25742	4,06	3,81
1.9.2046	IT0005083057	1,63	87,580	9224	4,14	3,69
1.3.2047	IT0005162828	1,35	79,500	3578	4,13	3,73
1.3.2048	IT0005273013	1,73	89,930	12970	4,16	3,68
1.9.2049	IT0005363111	1,93	95,270	32440	4,19	3,69
1.9.2050	IT0005398406	1,23	73,540	6265	4,14	3,76
1.9.2051	IT0005425233	0,85	61,930	63708	4,04	3,74
1.9.2052	IT0005480980	1,08	67,580	17148	4,13	3,78
1.10.2053	IT0005534141	2,25	104,630	61033	4,27	3,71
1.3.2067	IT0005217390	1,40	74,990	55403	4,07	3,63
1.3.2072	IT0005441883	1,08	62,560	97438	3,91	3,53

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,600	1855	3,59	3,40
14.7.2030	IT0005415291	0,58	87,240	2360	3,70	3,51
16.11.2033	IT0005466351	0,38	80,750	1219	3,81	3,62
27.04.2037	IT0005442097	0,38	73,570	4486	4,17	3,95
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2024	IT0005044426	1,18	101,450	172	3,75	-2,81
15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,220	25	3,77	2,49
15.09.2026	IT0004735152	1,55	105,600	15	3,67	1,80
15.05.2028	IT0005246134	0,65	101,040	1837	3,66	2,65
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,510	261	3,79	3,23
15.05.2030	IT0005387052	0,20	95,210	782	3,80	3,14
15.09.2032	IT0005138828	0,63	99,410	622	3,94	3,26
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,180	597	4,05	3,62
15.09.2035	IT0003745541	1,18	108,450	70	4,13	3,33
15.05.2036	IT0005588881	0,90	100,770	411	4,29	3,80
30.05.2039	IT0005547812	1,20	106,710	1252	4,45	3,90
15.09.2041	IT0004545890	1,28	111,090	89	4,37	3,74
15.05.2051	IT0005436701	0,08	66,800	4020	4,20	3,90
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,571	8861	1,98	1,84
26.05.2025	IT0005410912	0,70	99,120	12999	2,82	2,56
21.05.2026	IT0005332835	0,28	97,390	3214	2,47	2,32
28.10.2027	IT0005388175	0,33	96,100	1719	2,53	2,36
14.03.2028	IT0005532723	1,00	100,070	16305	2,64	2,30
22.11.2028	IT0005517195	0,80	98,500	8473	2,69	2,39
28.06.2030	IT0005497000	0,80	97,750	9110	2,66	2,37

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di riffin. marginale			
	4,75	20.09.23	
Tasso di deposito			
	4,00	20.09.23	
Main Refinancing Fix Rate			
	4,50	20.09.23	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	10.04.24	2
7gg	0,00	03.04.24	2
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	27.03.24	5
91gg	0,00	28.02.24	4
92gg	0,00	31.01.24	2

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (11/04/24)	3,9070
Aonia Aus (12/04/24)	4,3200
Corra Can (11/04/24)	5,0000
Honia Hkg (12/04/24)	3,7293
Saron Swiss (10/04/24)	1,4581
Sofr Usa (11/04/24)	5,3100
Sonia Uk (11/04/24)	5,1980
Tonar Jpn (12/04/24)	0,0770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 12.04 . Valuta 16.04

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,880	3,934
1 m	3,836	3,889
3 m	3,923	3,977
6 m	3,865	3,919
1 a	3,748	3,800
Media % mese Marzo		
1 m	3,855	3,908
3 m	3,927	3,982
6 m	3,900	3,954
1 a	3,725	3,777

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 12.04

Scadenza	Denaro	Letter
1Y/6M	3,61	3,6
2Y/6M	3,19	3,2
3Y/6M	2,94	2,9
4Y/6M	2,82	2,8
5Y/6M	2,74	2,7
6Y/6M	2,69	2,7
7Y/6M	2,67	2,6
8Y/6M	2,66	2,6
9Y/6M	2,66	2,6
10Y/6M	2,66	2,6
11Y/6M	2,66	2,6
12Y/6M	2,67	2,6
15Y/6M	2,67	2,6
20Y/6M	2,59	2,6
25Y/6M	2,49	2,5
30Y/6M	2,38	2,3
40Y/6M	2,20	2,2
50Y/6M	2,05	2,0

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,74	3,71	3,54	2,97	2,68	2,49	2,40	2,48	2,60
Un mese fa	3,75	3,70	3,48	2,82	2,54	2,36	2,26	2,33	2,47
Un anno fa	2,69	2,91	3,16	2,78	2,56	2,38	2,30	2,36	2,43

TASSI LIBOR

Tassi Usd al 12.04

Scadenze	Libor sintetico Usd	Libor sintetico Gbp
O/N	—	—
1w	—	—
1m	5,43977	—
2m	—	—
3m	5,58927	5,3037
6m	5,73163	—
12m	—	—

La pubblicazione del Libor sint. Usd è prevista fino a 30.06.24, il Libor sintetico Gbp è riferito al 29.03.24

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,70	-1,66	-1,67	-2,02	-2,12	-2,17	-2,25	-2,15	-2,12
Giappone	3,66	3,64	3,37	2,58	2,27	1,87	1,65	1,50	0,59
Regno Unito	-1,54	-1,52	-1,16	-1,49	-1,57	-1,68	-1,70	-1,78	-2,12

TASSI INTERBANCARI

12.04

Scadenze	€str Comp. Euro	Risk Free Rate: Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Nibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,50000	3,84119	5,75000
1w	3,90852	—	—	—	—	3,80000	4,53000	4,01000	5,63000	4,04054	5,77000
1m	3,91265	5,31929	5,20340	0,06458	1,56060	3,85330	4,62000	4,02200	5,62000	4,28607	5,78000
2m	—	—	—	—	—	—	4,66000	3,98900	—	4,46333	5,67000
3m	3,92504	5,32766	5,19240	0,08750	1,64780	3,84000	4,73000	3,98700	5,66000	4,52691	5,55000
6m	3,94236	5,30337	5,13290	0,13625	1,67920	3,95000	4,89000	3,98300	5,67000	4,67500	5,19000
12m	3,71666	5,20904	4,99400	—	—	4,01330	—	—	5,66000	4,79887	4,55000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 12.04	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0652	-0,718	-3,60
Giappone	Jpy	163,1600	-0,621	4,37
G. Bretagna	Gbp	0,8542	-0,118	-1,70
Svizzera	Chf	0,9716	-0,725	4,92
Australia	Aud	1,6413	-0,213	0,92
Brasile	Brl	5,4442	-0,048	1,54
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4643	-0,306	0,01
Danimarca	Dkk	7,4603	-0,001	0,10
Filippine	Php	60,2560	-0,530	-1,68
Hong Kong	Hkd	8,3478	-0,690	-3,29
India	Inr	88,9140	-0,586	-3,25
Indonesia	Idr	17171,8800	-0,105	0,54
Islanda	Isk	150,5000	0,133	—
Israele	Ils	4,0175	-0,310	0,46
Malaysia	Myr	5,0810	-0,247	0,07
Messico	Mxn	17,5982	-0,264	-6,01
N. Zelanda	Nzd	1,7872	-0,268	2,10
Norvegia	Nok	11,5870	-0,267	3,08
Polonia	Pln	4,2603	0,078	-1,85
Rep. Ceca	Czk	25,3370	-0,217	2,48
Rep.Pop.Cina	Cny	7,7094	-0,711	-1,80
Romania	Ron	4,9717	0,008	-0,06
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4478	-0,276	-0,77
Sud Corea	Krw	1468,7900	0,032	2,53
Sudafrica	Zar	19,9907	-0,847	-1,75
Svezia	Sek	11,5689	0,337	4,21
Thailandia	Thb	38,8530	-0,936	2,32
Turchia	Try	34,4334	-0,578	5,45
Ungheria	Huf	391,6300	0,469	2,31

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 12.04	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	615,8060
Eritrea Nakfa	16,3828	-3,60	15,3800
Etiopia Birr	60,5905	-2,65	56,8818
Gambia Dalasi	71,3800	2,32	67,0100
Ghana Cedi	14,3201	8,28	13,4436
Gibuti Franco	189,3080	-3,60	177,7210
Guinea Franco	9062,6678	-3,65	8507,9495
Kenya Scellino	138,5319	-20,05	130,0525
Liberia Dollaro	205,5836	-1,28	193,0000
Nigeria Naira	1318,9093	35,40	1238,1800
Rep. D. Congo Franco	2963,1188	0,35	2781,7488
Ruanda Franco	1374,0809	-1,40	1289,9746
Seychelles Rupia	15,3486	-2,15	14,4091
Somalia Scellino	609,1240	-3,55	571,8440
Sudan Sterlina	639,6236	-3,60	600,4728
Uganda Scellino	4055,7500	-2,85	3807,5000
Africa del Sud			
Angola Rivanza	859,4590	-2,93	838,7710
Botswana Pula	14,5918	-1,49	0,0730
Burundi Franco	3059,2570	-3,07	2872,0020
Lesotho Loti	19,9907	-1,75	18,7671
Malawi Kwacha	1843,3239	-0,85	1730,4956
Mozambico Metical	68,3300	-3,20	64,1500
Namibia Dollaro	19,9907	-1,75	18,7671
Tanzania Scellino	2747,3461	-1,18	2579,1833
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	103,5160
Comore Franco	491,9678	—	461,8548
Madagascar Ariary	4638,5300	-8,20	4354,6100
Mauritius Rupia	49,4498	1,51	46,4230
Sant Elena Sterlina	0,8542	-1,70	1,2470
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	143,4631	-3,24	134,6818
Egitto Lira	50,6476	48,27	47,5475
Libia Dinaro	5,1497	-2,37	4,8345
Marocco Dirham	10,6830	-2,24	10,0290
Tunisia Dinaro	3,3336	-1,77	3,1296
Asia			
A.Saudita Riyal	3,9945	-3,60	3,7500
Afghanis. Afghani	76,5970	-1,88	71,9086
Armenia Dram	418,3600	-6,38	392,7500
Azerbaigian Manat	1,8108	-3,60	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4010	-3,37	0,3760
Bangladesh Taka	117,1720	-3,60	110,0000
Bhutan Ngultrum	88,9140	-3,25	83,4716
Brunei Dollaro	1,4478	-0,77	1,3582
Cambogia Riel Kam.	4307,6900	-4,74	4043,8300
Corea Nord Won	2,3434	-3,60	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9119	-3,60	3,6725
Georgia Lari	2,8427	-4,32	2,6687
Giordania Dinaro	0,7552	-3,60	0,7090
Iran Rial	429920,0000	0,13	403605,0000
Iraq Dinaro	1395,4120	-3,60	1310,0000
Kazakistan Tenge	477,3400	-5,00	448,1200
Kirghizistan Som	94,9306	-3,56	89,1200
Kuwait Dinaro	0,3281	-3,39	0,3080
Laos Kip	21128,0000	-0,22	19835,0000
Libano Lira	15978,0000	-3,60	15000,0000
Macao Pataca	8,5982	-3,29	8,0719
Maldive Rufiyaa	16,3721	-3,79	15,3700
Mongolia Togrik	3596,2000	-4,58	3376,0800
Myanmar Ryat	2236,9000	-3,60	2100,0000
Nepal Rupia	142,2624	-3,25	133,5500
Oman Rial	0,4096	-3,60	0,3845
Pakistan Rupia	296,0764	-4,62	277,9538
Qatar Riyal	3,8773	-3,60	3,6400
Siria Lira	13981,5750	-3,60	12562,5000
Sri Lanka Rupia	317,9722	-11,18	298,5094
Tagikistan Somoni	11,6372	-3,89	10,9249
Taiwan Dollaro	34,3522	1,41	32,2495
Turkmenistan Manat	3,7282	-3,60	3,5000
Uzbekistan Sum	13481,0200	-1,07	12665,2500
Vietnam Dong	26628,0000	-0,67	24998,0000
Yemen Rial	266,5300	-3,62	250,2200
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9067	-3,60	1,7900
Antigua Dollaro	2,8760	-3,60	2,7000
Aruba Fiorino	1,9067	-3,60	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0652	-3,60	1,0000
Barbados Dollaro	2,1304	-3,60	2,0000
Belize Dollaro	2,1304	-3,60	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0652	-3,60	1,0000
Cayman Dollaro	0,8735	-3,60	0,8200
Costa Rica Colon	538,5545	-6,43	505,5900
Cuba Peso	25,5648	-3,60	24,0000
El Salvador Colon	9,3205	-3,60	8,7500
Giamaica Dollaro	165,0964	-3,24	154,9910
Guatemala Quetzal	8,2951	-4,04	7,7874
Haiti Gourde	140,9068	-3,22	132,2820
Honduras Lempira	26,3257	-3,57	24,7143
Nicaragua Cordoba Oro	39,2315	-3,28	36,8302
Panama Balboa	1,0652	-3,60	1,0000
Rep. Domin. Peso	63,0288	-1,80	59,1709
Trinidad Dollaro	7,2275	-3,48	6,7851
Europa			
Albania Lek	101,0700	-2,62	94,8800
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8361
Gibilterra Sterlina	0,8542	-1,70	1,2470
Macedonia Dinaro	61,1958	-0,30	57,4501
Moldavia Leu	18,8231	-1,80	17,6710
Serbia Dinaro	116,5634	-0,36	109,4288
Ucraina Hryvnia	41,9678	-0,07	39,3990
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4297	-0,68	0,4384
Nuova Guinea Kina	4,0425	-1,92	0,2635
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	112,0300
Salomone Dollaro	9,0655	-2,95	0,1175
Samoa Tala	2,9305	-1,91	2,7511
Tonga Pa Anga	2,5016	-2,79	0,4258
Vanuatu Vatu	128,4500	-0,82	120,5900
Sud America			
Argentina Peso	922,2528	3,28	865,8025
Bolivia Boliviano	7,3605	-3,60	6,9100
Cile Peso	1018,7400	4,26	956,3800
Colombia Peso	4077,1100	-4,46	3827,5500
Falkland Sterlina	0,8542	-1,70	1,2470
Guyana Dollaro	222,8611	-3,60	209,2200
Paraguay Guarani	7883,6600	-1,98	7401,1100
Peru Nuovo Sol	3,9342	-3,57	3,6953
Suriname Dollaro	37,1080	-8,16	34,8370
Uruguay Peso	41,1106	-4,74	38,5943

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,0652	163,1600	0,8542	7,4603	1,4643	0,9716	11,5870	11,5689	1,6413	1,7872	25,3370
Stati Uniti	(Usd)	0,9388	1,0000	153,1731	0,8020	7,0037	1,3747	0,9121	10,8778	10,8617	1,5408	1,6778	23,7861
Giappone	(Jpy)	0,6129	0,6529	100,0000	0,5236	4,5724	0,8975	0,5955	7,1016	7,0911	1,0059	1,0954	15,5289
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1706	1,2470	191,0002	1,0000	8,7333	1,7142	1,1374	13,5641	13,5441	1,9214	2,0922	29,6603
Danimarca	(Dkk)	1,3404	1,4278	218,7043	1,1450	10,0000	1,9628	1,3024	15,5315	15,5086	2,2000	2,3956	33,9624
Canada	(Cad)	0,6829	0,7274	111,4253	0,5834	5,0948	1,0000	0,6635	7,9130	7,9013	1,1209	1,2205	17,3091
Svizzera	(Chf)	1,0292	1,0963	167,9292	0,8792	7,6784	1,5071	1,0000	11,9257	11,9081	1,6893	1,8394	26,0776
Norvegia	(Nok)	0,8630	0,9193	140,8130	0,7372	6,4385	1,2637	0,8385	10,0000	9,9852	1,4165	1,5424	21,8667
Svezia	(Sek)	0,8643	0,9207	141,0211	0,7383	6,4480	1,2656	0,8398	10,0148	10,0000	1,4186	1,5447	21,8991
Australia	(Aud)	0,6093	0,6490	99,4090	0,5205	4,5454	0,8922	0,5920	7,0596	7,0492	1,0000	1,0889	15,4372
N. Zelanda	(Nzd)	0,5595	0,5960	91,2936	0,4780	4,1743	0,8193	0,5436	6,4833	6,4738	0,9184	1,0000	14,1769
Rep. Ceca	(Czk)	3,9468	4,2041	643,9594	3,3715	29,4443	5,7793	3,8347	45,7315	45,6640	6,4779	7,0537	100,0000